

LA PROTESTA

**"Conad lascia
senza lavoro
quasi 90
dipendenti"**

Un centinaio di ex addetti Auchan hanno manifestato ieri, con i sindacati, davanti all'ipermercato di corso Romania per protestare contro il mancato accordo con Conad Nord Ovest, che ha acquisito il punto vendita. Cgil, Cisl e Uil denunciano che per l'ipermercato (riaperto ieri dopo ristrutturazione) sono stati integrati 154 dipendenti su 260. «Ma tutti avrebbero dovuto essere riassorbiti tramite un piano di ricollocazione - dice Sabatino Basile, di Cisl-Fisascat -». Conad non ci ha dato garanzie e, se non le avremo, dovremmo adire a vie legali e chiedere di rispettare gli accordi, come è successo per gli altri punti vendita acquisiti in Piemonte». «La riduzione della superficie di vendita con il frazionamento della licenza richiesto dall'azienda non deve essere uno scusante per non garantire il passaggio di tutti i lavoratori sotto la nuova proprietà», dicono Sergio Diecidue e Ivano Franco, di Uil-UilTucs e Cgil-Filcams che, nelle prossime ore hanno fissato un incontro con l'assessore Alberto Sacco. G. G. A.

IN FOTOGRAFIA: PROTESTA

OGGI IL CONFRONTO A PALAZZO LASCARIS

Suk, la Città sfida la Regione Un rimborso di 16 mila euro per aiutare del libero scambio

DIEGO MOLINO

La battaglia intorno al mercato dei poveri si arricchisce di un nuovo capitolo: dopo la delibera di alcuni giorni fa della giunta regionale, per chiudere definitivamente il mercato di via Carcano, oggi la patata bollente torna sui banchi di Palazzo Lascaris. Il motivo è un question time presentato dai consiglieri Pd, Alberto Avetta e Diego Sarno. «Due cose chiediamo alla giunta: se ha valutato bene le conseguenze sociali di questa scelta e se, prima di prenderla, abbia interpellato Comune e Prefettura». Ragioni sociali e anche di ordine pubblico, specie in un momento in cui la crisi sanitaria ha riflessi negativi anche sulle tasche di molti cittadini. Tanto che nelle ultime ore è arrivato l'appello dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, per sospendere il provvedimento. «Vorremmo capire se la delibera è stata sospesa o meno, mi sembra che in via Carcano il mercato fosse diventato più gestibile, la decisione di chiuderlo mi sembra più una risposta a delle promesse elettorali» dice Avetta.

Fra le ragioni di chi è contrario al suk ci sarebbero pro-

Su La Stampa



È una delibera regionale ad aver avviato il processo che impedirebbe la prosecuzione del Libero scambio, il mercato dei poveri che da tre anni si svolge in via Carcano, attualmente sospeso a causa delle norme imposte dall'emergenza sanitaria.

blemi di degrado dell'area e abusivismo. Un'immagine a cui ViviBalon, che gestisce il libero scambio, si oppone. «Vogliamo ricordare che in questo mercato vige un regolamento del Comune, il numero 390, che l'area è controllata ogni sabato e domenica da un presidio di polizia municipale e che i sequestri di merci non consentite sono rari» dice il presidente Salva-

tore Planeta. «Senza contare che contribuiamo a una forma di economia circolare: ogni anno il libero scambio impedisce a più di duemila tonnellate di oggetti di finire in discarica, oltre a 70 tonnellate di tessile e di carta e a quasi 20 mila libri». L'appello dell'associazione è arrivato anche sulla scrivania della sindaca Chiara Appendino, che ha voluto ribadire la posizione di Palazzo Civico. «Come annunciato dall'assessore Giusta, confermo l'intenzione della Città di adoperarsi con tutti gli strumenti a propria disposizione per far sì che le attività del libero scambio, pur con tutte le limitazioni imposte dall'attuale emergenza sanitaria, possano proseguire» dice Appendino. «Mai come in questo momento storico è fondamentale la prosecuzione di attività a sostegno delle fasce più deboli della popolazione».

Intanto in queste ore si è aperto un nuovo fronte: il motivo è una delibera comunale, approvata dalla giunta qualche giorno fa, che concede a ViviBalon un contributo fino a un massimo di 16 mila euro, a titolo di rimborso delle spese sostenute per adeguarsi alle misure anti-Co-

Il m

ALBERTO AVETTA
CONSIGLIERE
REGIONALE PD

Voglio sapere se la giunta ha valutato bene le conseguenze sociali della scomparsa del suk

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2020 **LA STAMPA** 43

Callisto 69: via Sarni

vid. L'esponente di Fratelli d'Italia, Enzo Liardo, e la capogruppo in Circoscrizione 7, Patrizia Alessi, attaccano: «Un vero e proprio bonus suk che riteniamo ingiustificabile. Per fare luce sulla questione siamo pronti a portare tutta la documentazione in nostro possesso alla Corte dei Conti, per far verificare ai giudici se possa configurarsi o meno un danno erariale».

Marco Giusta, assessore comunale all'Integrazione, fa chiarezza: «Chi gestisce il mercato ha avuto costi maggiori, rispetto al bando originario, riconducibili alla gestione dell'emergenza sanitaria. Il contributo che abbiamo deliberato serve a sostenere quei costi, correlati dalla relativa documentazione che li certifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSO BRIANZA Due le ipotesi secondo i residenti: l'incidente o il raid vandalico

Brucia la panchina del clochard Gara di solidarietà per aiutarlo

Da qualche giorno viveva su una panchina in corso Brianza, nel quartiere Vanchiglietta. E di lui si erano interessati un po' tutti, sperando di dargli una mano. Poi la sorte ha giocato un tiro mancino a Oliviero Osio, originario di Rezzato, che domenica sera è dovuto scappare a causa di un incendio che ha carbonizzato la sua panchina, la sua casa. Il fatto sarebbe avvenuto poco dopo le 19.15. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento le fiamme mentre Oliviero, dato per scomparso, è stato poi ritrovato ieri mattina in zona Madonna del Pilone. Preoccupato ma in un buono stato di salute.

Ed è mistero, per il momento, sulle cause del rogo. Le ipotesi sono sostanzialmente due: l'incidente o l'atto vandalico. L'uomo potrebbe aver accidentalmente appiccato un fàlo dopo aver fumato una sigaretta

ma non è da escludere neanche che qualcuno, non contento della sua presenza, abbia deciso di fargli un dispetto, rischiando di ucciderlo. Di certo, vista la distruzione di coperte ed effetti personali, in molti sono scesi in strada per provare a dare una mano a Oliviero. Un tam-tam che si è scatenato sulla pagin

na Facebook del quartiere e che sta mettendo in primo piano anche la Circoscrizione 7. «Fin da quando abbiamo saputo della sua presenza - ha spiegato il vicepresidente, Ernesto Ausilio -, ci siamo attivati per trovargli una sistemazione più consona di quella di una panchina».

Philippe Versenti



Cristianamente è tornato alla Casa del Padre

Enrico Periolo

Diacono Permanente

marito, papà, nonno esemplare
di anni 82

L'annuncio: la moglie Anna Maria; i figli Gabriele e Ida; gli adorati nipoti Matteo, Francesco, Andrea, Beatrice e Lorenzo. Funerali in Nole giovedì 26 novembre alle ore 15 in Chiesa Parrocchiale San Vincenzo Martire. Veglia di preghiera martedì 24 e mercoledì 25 alle ore 20,30 in Chiesa Parrocchiale di Villanova.

Villanova Canavese, 24 novembre 2020
O.F. Mecca & Chladi' srl

Domani l'assemblea di Torino Social Impact

Cento soci nel team sull'innovazione sociale

di Jacopo Ricca

Un successo nei numeri, ma anche nel riconoscimento da parte dell'Unione Europea. Torino Social Impact, la piattaforma che riunisce enti e imprese impegnate nella valutazione dell'impatto sociale delle attività economiche, domattina riunirà online in assemblea i suoi soci, che hanno raggiunto quota 100: erano una dozzina nel 2017, un'ottantina pochi mesi fa. L'ultima è stata iThanks-Ek service, una società dell'Ict, ma prima ci sono stati Mercato Circolare, il Danish Refugee Council che ha una sede a Torino, ma anche la Coop Giuliano Accomazzi, la Rete Italiana di Cultura Po-



▲ Esempio europeo Mario Calderini è il portavoce di Torino Social Impact

polare e il Circolo del Design, ma anche Time2, la neonata Fondazione della famiglia Lavazza.

Una forza che è stata riconosciuta anche dalla Commissione e dal Parlamento Ue che hanno portato ad esempio proprio Torino Social Impact, tramite le audizioni dei due commissari Ue di Industria, Thierry Breton, e Sociale, Nicolas Schmit. Proprio l'impatto sociale sarà uno dei 14 pilastri del Recovery plan europeo e a parlarne giovedì, alla conferenza Recovery Strategy for Europe, terza tappa del programma Road to Mannheim verso la costruzione del Piano d'azione per l'economia sociale dell'Ue, ci sarà anche il portavoce di Tsi, Mario Calderini: «La social economy viene considera-

ta un settore industriale - spiega il professore del Politecnico di Milano - E in questo Torino può avere un ruolo enorme perché è considerata una delle migliori pratiche a livello europeo». L'assemblea lavorerà su quattro temi: mappatura dell'innovazione, finanza di impatto, tech4good e internazionalizzazione. Sarà il primo momento in vista del 2021 quando Torino ospiterà due degli eventi più importanti a livello mondiale: il Gsg For Impact Investing Leadership Meeting, il principale network internazionale dedicato all'impact investing, e l'Ashoka Europe Changemaker Summit, la più grande rete al mondo di imprenditori per l'innovazione sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre raggiunge lo studio della psicologa, sempre nelle «sue» Molinette, il dottor Massimo Capricci riguarda la collina di Torino, immagine che lo ha accompagnato quando era in terapia intensiva e si era appena svegliato dal coma. Splende il sole. Ma questo otorino di 65 anni, trapiantato da Savona in città quando era un adolescente, giura di aver imparato ad amare anche le giornate di pioggia. «Bisogna godersi la vita, perché è tutta bella e solo alzarsi al mattino e star bene è un regalo. Io lavoravo bene 16 ore al giorno, mi hanno chiamato Superman, ora so che si può fare tutto con un po' più di calma e mostrarsi fragile è naturale». Ha scoperto di stare male a Pasqua. Non una linea di febbre, ma stanchezza e altri malesseri, finché misura la saturazione: 88. Bassissima. Esce di casa sulle sue gambe, il 118 lo porta sempre qui alle Molinette, cinque tamponi sono tutti negativi. Ci vuole una broncoscopia per accertare la diagnosi: Covid. Poche lettere maledette che sono per lui la condanna, quasi immediata, alla terapia

«Io, medico, dopo il Covid ora vado dallo psicologo per superare la sindrome da reduce di guerra»

Massimo Capricci: «Pensavo di non farcela»

intensiva. «Ricordo il dottor Brizzi che mi dice: "Dobbiamo intubarvi". Ho pensato a mia madre, 97 anni, che chiamavo tutte le sere, a mia moglie, a mio figlio. E poi mi son detto: "Muoi". Ho provato a farmi forza, sono ancora giova-

ne, riflettevo, ma ero convinto di non farcela». E per un attimo lo hanno pensato anche gli anestesisti. La seconda notte di coma, i parametri vitali del dottore erano così sballati che uno di loro ha chiamato sua moglie. «Non

sappiamo se ce la farà». Le lacrime interrompono Massimo Capricci tre volte mentre racconta, quasi come se parlasse fosse catartico. Il Covid lo ha segnato al punto da lasciargli una sindrome post-traumatica da stress, come quella dei reduci di guerra, che continuano a sentire nelle orecchie bombe e mitragliatrici. Il dottor Capricci, invece, non potrà mai dimenticare il fischio continuo del casco cpap, unito all'odore di plastica che si respirava nel contenitore stretto attorno al collo. E poi i fili delle flebo alle gambe e alla spalla, il sondino, il catetere. «Ero tutto legato», sorride adesso. Ma subito aggiunge che all'epoca tutto questo dolore gli ha fatto passare la voglia di fare il medico. «Mi hanno spiegato che è normale, infatti sono felice di essere di nuovo in reparto. Ma



Otorino il dottor Massimo Capricci, 65 anni, lavora alle Molinette dove è stato intubato in Rianimazione

ora mi rendo conto davvero di quanta sofferenza provano i malati». Capricci è tornato al lavoro il 1° ottobre. Dopo un mese di ricovero e un'estate di riabilitazione perché i dieci giorni di terapia intensiva gli hanno fatto perdere 22 chili. E lui, che nella vita ha praticato mille sport, non riusciva più a fare due passi, sceso dal letto, per chiudere la finestra della sua stanza. Non poteva nemmeno tenere un foglio in mano. Ha ricominciato a camminare con il girello. «Come un bambino. Uno dei giorni più belli — confessa — è stato quando sono riuscito a lavarmi la faccia stando in piedi da solo. E poi quando ho rivisto mia moglie, in videochiamata: le ho detto solo "ti amo", poi siamo scoppiati a piangere».

Lorenza Castagneri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTAGIO ECONOMICO

IL FATTO Confartigianato: «Le feste ultima speranza»

Senza cassa e "ristori" «Il 40% degli artigiani a rischio dopo Natale»

Un'impresa su due concentra nel periodo il 45% dei ricavi
«Ma in molti attendono ancora i contributi del Governo»

■ Non bastassero i "ristori" che non arrivano e la cassa integrazione per alcuni ferma a giugno, il Natale potrebbe essere l'ultima occasione di salvezza per quasi un'impresa artigiana su due. In particolare nei settori artistici e culturali, oltre che della moda e del cibo: comparti che vedono concentrati nelle festività, ormai prossime, il 45% dei ricavi. «Se non si potrà usare quella "finestra" per vendere prodotti artigianali come panettoni, cioccolato, vini e formaggi, ma anche manufatti artistici o articoli di moda, oltre il 40% chiuderà entro l'anno». L'allarme lo lancia il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, dopo aver appreso che, prima ancora di un eventuale danno, molti degli stessi artigiani hanno subito la beffa di non aver ricevuto alcun "ristoro". Non quelli annunciati dal Governo, almeno. I contributi stanziati dal decreto Ristori Bis, che dovevano essere accreditati entro metà novembre alle imprese escluse dal primo provvedimento, stentano ad arrivare. «All'appello mancano circa il 40% delle imprese artigiane a cui spetta il ristoro» sottolinea Confartigianato. Per lo più, imprese che lavorano nella ristorazione con preparazione di cibi d'asporto: rosticcerie e pizzerie al taglio, ma anche i radiotaxi non farebbe-

ro eccezione di fronte a un rallentamento nell'erogazione del fondo dovuto all'avvio di nuove pratiche burocratiche. I loro codici Ateco, infatti, non erano stati inseriti tra beneficiari del primo decreto Ristori. **A tutto questo si aggiunge il fatto che alcune imprese artigiane devono ancora ricevere gli aiuti per la chiusura di primavera e che l'erogazione della cassa integrazione per gli artigiani è ferma al mese di giugno.** «Affinché i "ristori" siano efficaci, occorre che siano tempestivi oltre che adeguati e che vengano erogati ad una platea più larga di imprese colpite direttamente o indirettamente, coinvolgendo tutto quello che a cascata è filiera di subfornitura - spiega il presidente di Confartigianato Torino -. L'indennizzo deve essere commisurato all'entità delle cadute del fatturato e non rispetto all'appartenenza dei codici Ateco». Secondo De Santis per fronteggiare la crisi serve liquidità. «Per essere efficaci i ristori devono essere immediati: il fattore tempo è determinante per non far chiudere le imprese - sottolinea -. Dalla seconda metà di gennaio, con il blocco progressivo del turismo o dell'economia, botteghe, atelier e microimprese sono entrate in una crisi profondissima, che minaccia la loro stessa sopravvivenza».

[EN.ROM.]

CPONATA QUI

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA

Senza sci in fumo un miliardo di euro

È un settore chiave che dà lavoro a migliaia di addetti. A rischio i charter della neve, Caselle in ansia

CLAUDIA LUISE

Dagli 800 milioni al miliardo a stagione. Il turismo della neve in Piemonte dà lavoro a migliaia di addetti e rivitalizza intere zone montane. Un ecosistema costruito con fatica negli anni, capace di attrarre turismo anche dal nord Europa con voli dedicati e servizi connessi.

Difficile, se non impossibile, resistere un'intera stagione senza presenze, con gli impianti chiusi o con limitazioni agli spostamenti tra le regioni. Ne è consapevole il presidente del Piemonte Alberto Cirio, che insieme alle altre Regioni alpine ha presentato al governo un

protocollo per riaprire le piste in sicurezza. «Il turismo della montagna è un pezzo fondamentale della nostra economia, anche se la tutela della salute resta prioritaria».

Guardando ai dati, le stazioni sciistiche piemontesi sono una sessantina di cui 50 di sci alpino e le altre di sci di fondo. Complessivamente gli impianti di risalita sono 278 e gli addetti diretti del comparto sono circa mille. A questi vanno ad aggiungersi i lavoratori delle attività connesse come i circa 3 mila maestri di sci abilitati. E poi i negozi per il noleggio delle attrezzature, i gestori di baite e rifugi, ristoranti e alber-

ghi. Solo per le stazioni sciistiche il fatturato si aggira sui 70-80 milioni che generano introiti per l'indotto di oltre 10 volte superiore. Fermare le stazioni sciistiche vuol dire inter-

Sono 278 gli impianti di risalita in Piemonte

rompere questa catena di valore. «Sarebbe un dramma», spiega Giampaolo Orleoni, presidente di Arpiet, Associazione regionale delle imprese eser-

centi trasporto a fune - sono a rischio migliaia di posti di lavoro e si tratta per la maggior parte di lavoratori stagionali che quindi non avrebbero diritto nemmeno alla cassa integrazione o alla disoccupazione».

Un altro rischio è quello dell'abbandono. «Se gli impianti sono chiusi chi gestisce la montagna? Di fatto sono proprio le persone che resterebbero senza lavoro a occuparsi di questo territorio durante l'inverno», aggiunge Orleoni. Nel caso in cui le piste restassero aperte ai soli residenti nella regione si avrebbe una perdita che va dal 60% per i comprensori che accolgono

tanto turismo torinese, come la Vialattea, all'80% per quelli che invece guardano più al milanese o alla Liguria, tra cui Monterosa e Limone.

Ma a pesare è anche l'incertezza dell'evoluzione della pandemia che ha bloccato ogni programmazione all'aeroporto di Caselle. Per quanto riguarda i charter, circa l'80% del traffico proviene dal Regno Unito. Il principale tour operator ha avvisato Sagat che confermerà i voli con un anticipo di sole due settimane. Negli anni si è molto sviluppato il traffico scandinavo, ma quest'anno Torino sarà collegata con la sola Stoccolma dal 2

gennaio fino al 10 aprile. Senza contare le ripercussioni sui collegamenti di linea con una o due frequenze settimanali pensati proprio per chi vuole fare la settimana bianca. Unica novità il San Pietroburgo di Wizzair. Le premesse, quindi, non sono buone perché i voli internazionali non hanno mai ripreso traffico durante l'anno. Potrebbe andare meglio con il traffico nazionale, come è già accaduto quest'estate. Se sarà possibile la mobilità fra le regioni, dal sud potrebbero arrivare turisti della neve incentivati anche dai prezzi bassi dei biglietti aerei. —

di RIPRODUZIONE RISERVATA